CAMERA DEI DEPUTATI N. 2805

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **FERRARI MARTE**

Presentata il 17 aprile 1985

Contributi per mutui destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di alloggi ad uso abitativo per i lavoratori frontalieri

ONOREVOLI COLLEGHI! — Prima di adentrarci nella illustrazione del progetto di legge per mutui agevolati per la casa a favore dei lavoratori frontalieri, vorremmo chiarire, per chi non conoscesse tale fenomeno, che detti lavoratori sono cittadini italiani che varcano ogni giorno il confine con la Svizzera, dove prestano la loro opera, e tornano alla sera, nelle loro residenze site nella fascia di territorio lombardo confinante in provincia di Como, Sondrio, Varese, Novara (per il Piemonte). Possiamo definirli, per usare un termine comune, dei pendolari internazionali. Va detto che, per sfatare ogni leggenda non godono di nessun privilegio e che la loro situazione giuridica è di una precarietà tale da essere paragonata agli stranieri attualmente presenti nel nostro Paese. Per essere ancora più chiari basti pensare che non esiste nessun statuto dei

lavoratori, quindi nessuna possibilità di avvalersi del diritto di sciopero, per la difesa dei loro diritti. Sono soggetti al controllo della Polizia degli stranieri, la quale rilascia il libretto per poter accedere a posti di lavoro in territorio svizzero. Possono essere, in ogni momento, accompagnati al confine e rispediti a casa, come possono essere licenziati senza una minima garanzia di difesa del loro posto di lavoro.

Ciò premesso entriamo nel merito del progetto.

La casa: grosso problema sociale, di non facile soluzione; certo non solo italiano, ma ormai a livello europeo. Non entriamo, volutamente, nell'analisi di quello che non è stato fatto dagli organismi italiani competenti in materia di edilizia pubblica, convenzionata e sovvenzionata. Della carenza di interventi legislativi

o anche delle inadempienze, anche se, i lavoratori versano puntualmente ogni mese una quota a tale scopo. Quello che preme sottolineare è che per alcune realtà, come quella del frontaliero, può esserci una possibilità di intervento, stante naturalmente l'impegno politico-attuativo delle istituzioni per dare il via ad una politica della casa in tutta la fascia di confine entro e non oltre i venti chilometri dal confine come previsto dalla legislazione elvetica che considera tale distanza ai fini del permesso di lavoro per frontalieri e confinanti stagionali.

Ed è questo l'intendimento con cui presentiamo questa proposta di legge.

La proposta di legge si prefigge di concedere mutui agevolati con intervento coordinato, ai lavoratori frontalieri per la ristrutturazione o l'acquisto di case o appartamenti, in zone frontaliere, classici paesi di montagna o prealpini scarsamente abitati ed i cui cittadini si dedicavano nel passato prevalentemente all'agricoltura montana ed all'allevamento del bestiame.

Molte erano e sono ancora oggi le cascine, quali distinguo urbanistico rispetto ai grossi centri abitati. Con la richiesta di lavoratori, da parte svizzera, questi siti hanno visto crescere a dismisura i propri abitanti, provenienti in gran parte dal Sud-Italia, creando non poche difficoltà a livello socio-umano-economico ed urbanistico.

Una tale iniziativa consentirebbe anche il recupero ed il ripristino in senso abitativo di queste cascine o casolari in modo da soddisfare la sempre crescente richiesta di alloggi. L'intervento in questo settore produrrebbe un benefico vantaggio economico soprattutto a livello di ripresa dell'economia artigianale di quelle zone, legate all'edilizia. Vista in prospettiva potrebbe, al limite, assorbire mano d'opera frontaliera licenziata dalla Svizzera.

Da tenere in alta considerazione poi è che il costo di tale operazione sarebbe « nullo ». In virtù del fatto che a finanziare tale legge non sarebbero distolti fondi da altri capitoli di spesa del bilancio bensì fondi provenienti dalla Svizzera e precisamente, dal ristorno delle imposte dei frontalieri. Vi sarebbe pertanto un continuo ed automatico rifinanziamento della legge stessa con quote non sottovalutabili in quanto ammonterebbero nell'ordine di miliardi l'anno.

Altre considerazioni potrebbero essere portate in appoggio a queste tesi: ci limitiamo ad un invito che rivolgiamo ai colleghi di tutti i gruppi parlamentari perchè prendano in seria considerazione una tale eventualità di cui non si può negare che comporti benefici effetti, anche di sviluppo occupazionale e produttivo in zone fra le più decentrate territorialmente, e dove l'intervento pubblico per la casa è assente o molto scarso.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le regioni Lombardia, Piemonte e la provincia autonoma di Bolzano, destina le somme del ristorno frontalieri secondo quanto sancisce la legge 26 luglio 1975, n. 386, per contributi in conto interessi su mutui inerenti all'acquisto o alla ristrutturazione di alloggi ad uso abitazione.

Possono accedere ai benefici di cui al comma precedente i cittadini residenti nella fascia di confine in provincia di Como, Sondrio e Varese che lavorano in Svizzera con permesso di: frontaliere, confinante stagionale, annuale.

I contributi in conto interessi di cui al precedente primo comma sono concessi nella misura pari al cinque per cento per mutui di importo non superiore a lire 100 milioni.

L'ammortamento dei mutui di cui al precedente primo comma può essere assistito da fideiussione a garanzia delle quote relative a rimborso del capitale.

ART. 2.

Per le finalità di cui all'articolo precedente il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a stipulare convenzioni con istituti di credito operanti nelle regioni interessate.

La convenzione di cui al comma precedente deve indicare le modalità e le procedure inerenti alla richiesta dei contributi previsti dalla presente legge.

Il Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro delibera il piano di riparto di cui al precedente articolo 1.

ART. 3.

Gli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge fanno carico ai corrispondenti capitoli di bilancio limitatamente agli importi ivi allocati in corrispondenza delle somme attribuite a norma dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1975, n. 386.